

La crisi economica e l'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano

Emilio Reyneri

Università di Milano Bicocca

Network Roberto Franceschi

Università Bocconi, 17 dicembre 2010

Il modello sud-europeo di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro

Trade-off tra

- **Relativamente bassa disoccupazione**
- **Pessima qualità e instabilità dell'occupazione, anche per gli immigrati più istruiti**

Brain waste molto più che brain drain

- Cause:
 - forte domanda di lavoro non qualificato
 - permessi temporanei legati al lavoro
 - scarsi sostegni di reddito per disoccupati

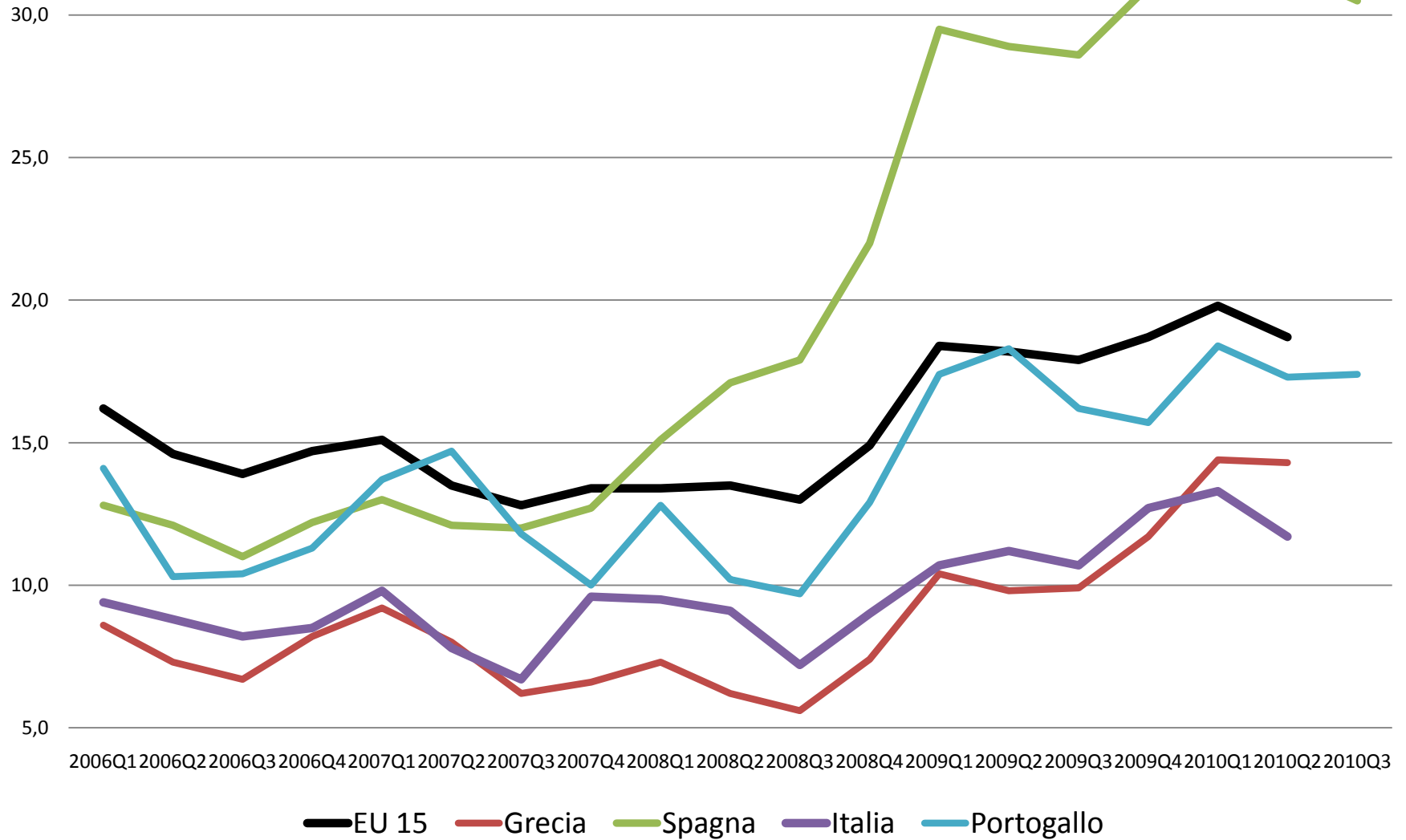
La crisi provoca un maggior aumento della disoccupazione degli immigrati?

- **Si**, perché *posizioni instabili* (piccole imprese) e *meno qualificate* più esposte a rischio di perdere il lavoro
- **No**, perché
 - immigrati perdono più spesso il lavoro, ma *più facilmente lo ritrovano* (analisi delle transizioni)
 - (molti immigrati rimasti senza lavoro *ritornano* al Paese di origine)

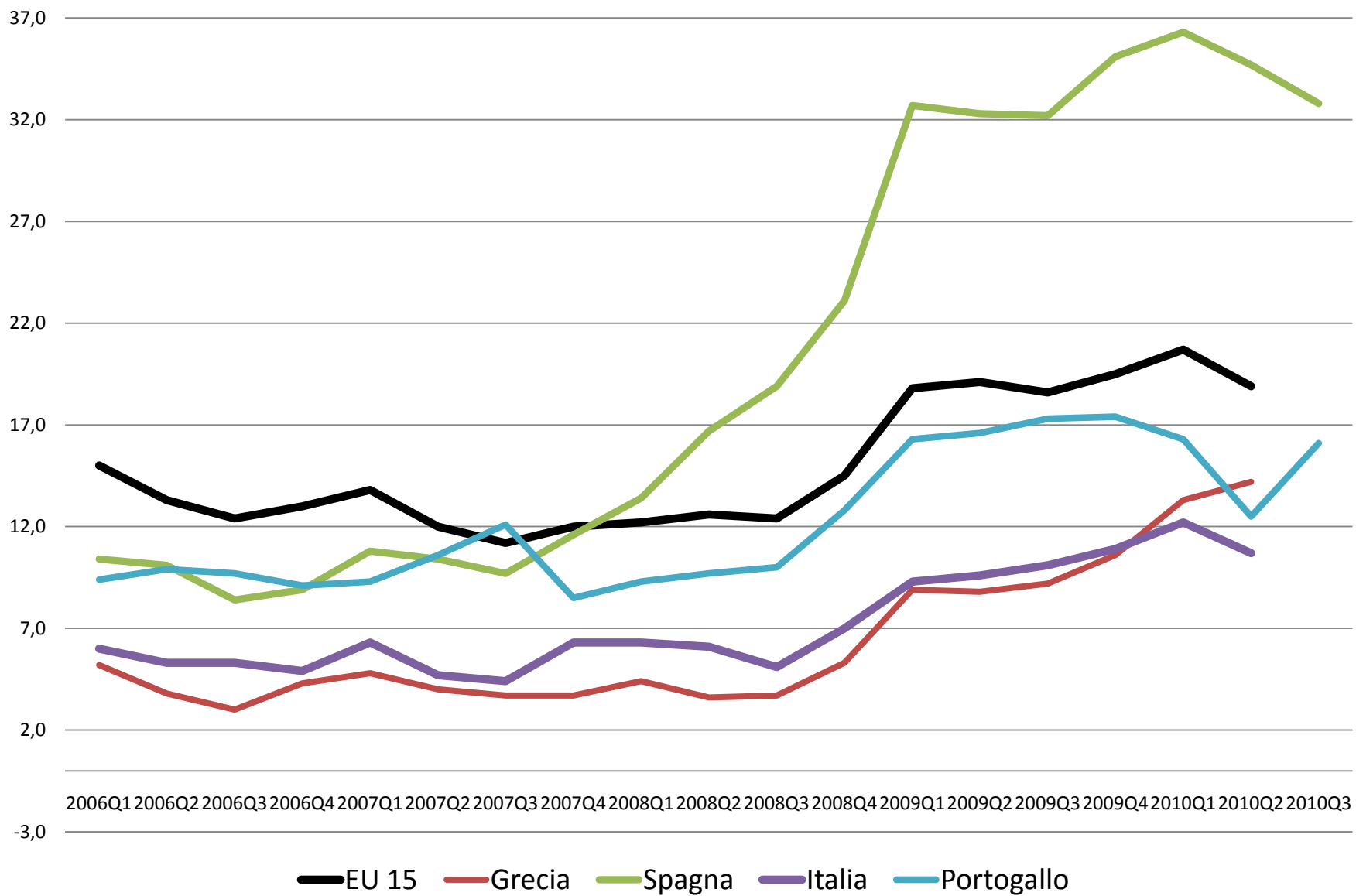
In Italia e nell'Europa meridionale la disoccupazione degli immigrati aumenta significativamente, ma

- **Il tasso di disoccupazione**
 - tranne che in Spagna non raggiunge la media europea
 - dall'inizio 2010 smette di crescere
 - per le donne aumenta abbastanza poco, tranne che in Spagna

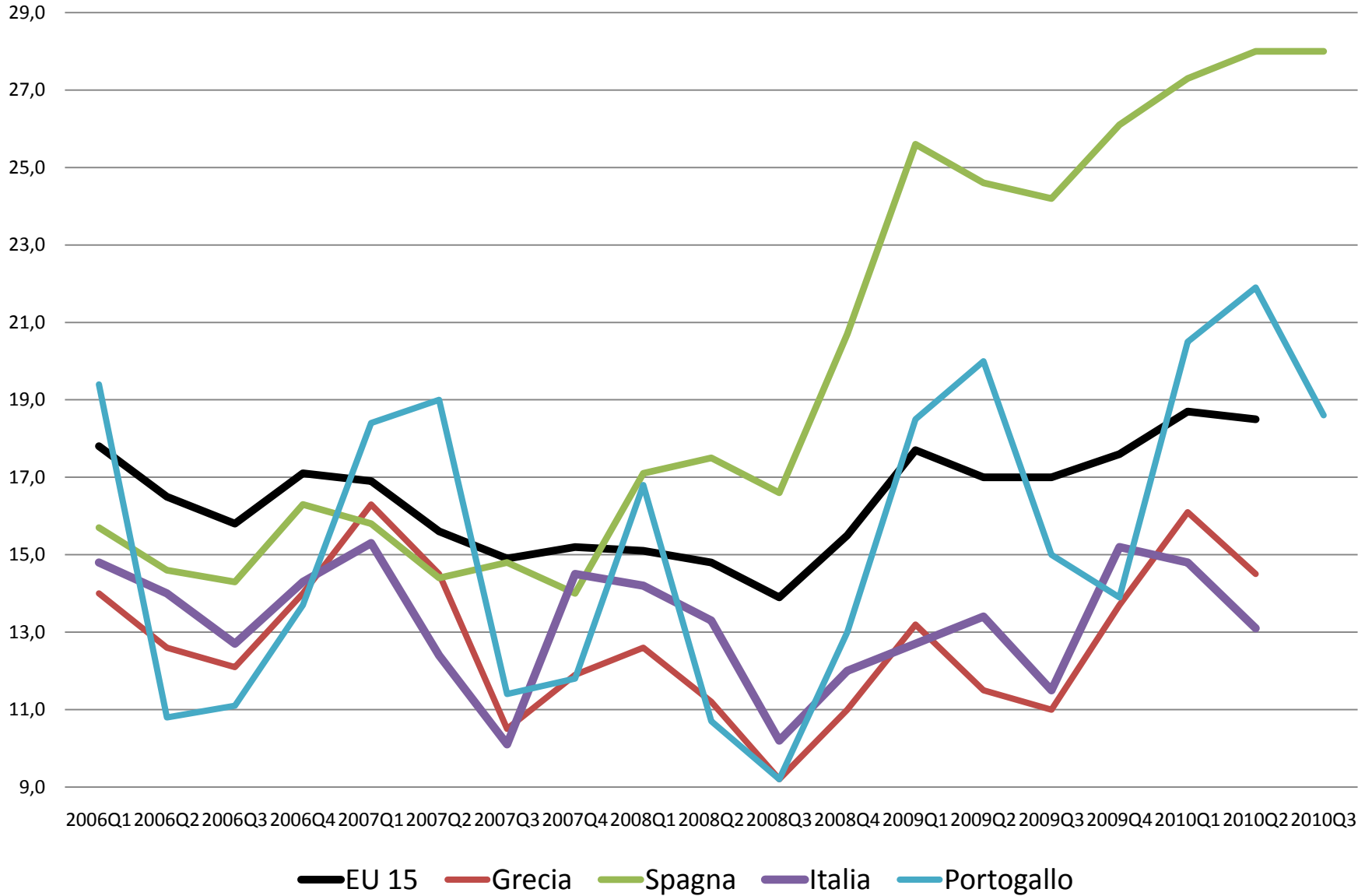
Tasso di disoccupazione dei cittadini da paesi non EU15, totale



Tasso di disoccupazione dei cittadini non EU15, maschi



Tasso di disoccupazione dei cittadini da paesi non EU15, donne

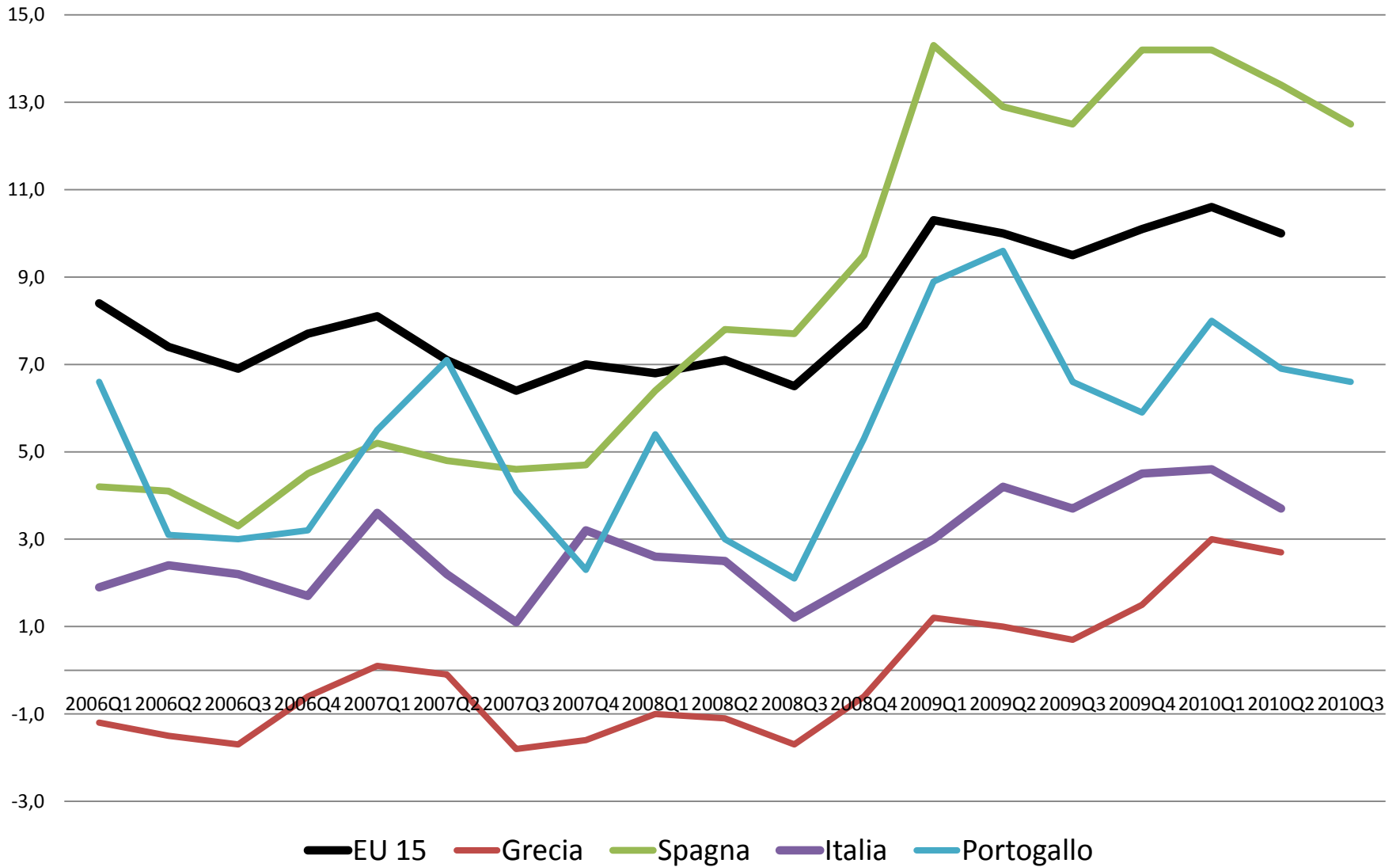


In Italia e nell'Europa meridionale la disoccupazione degli immigrati aumenta significativamente, ma

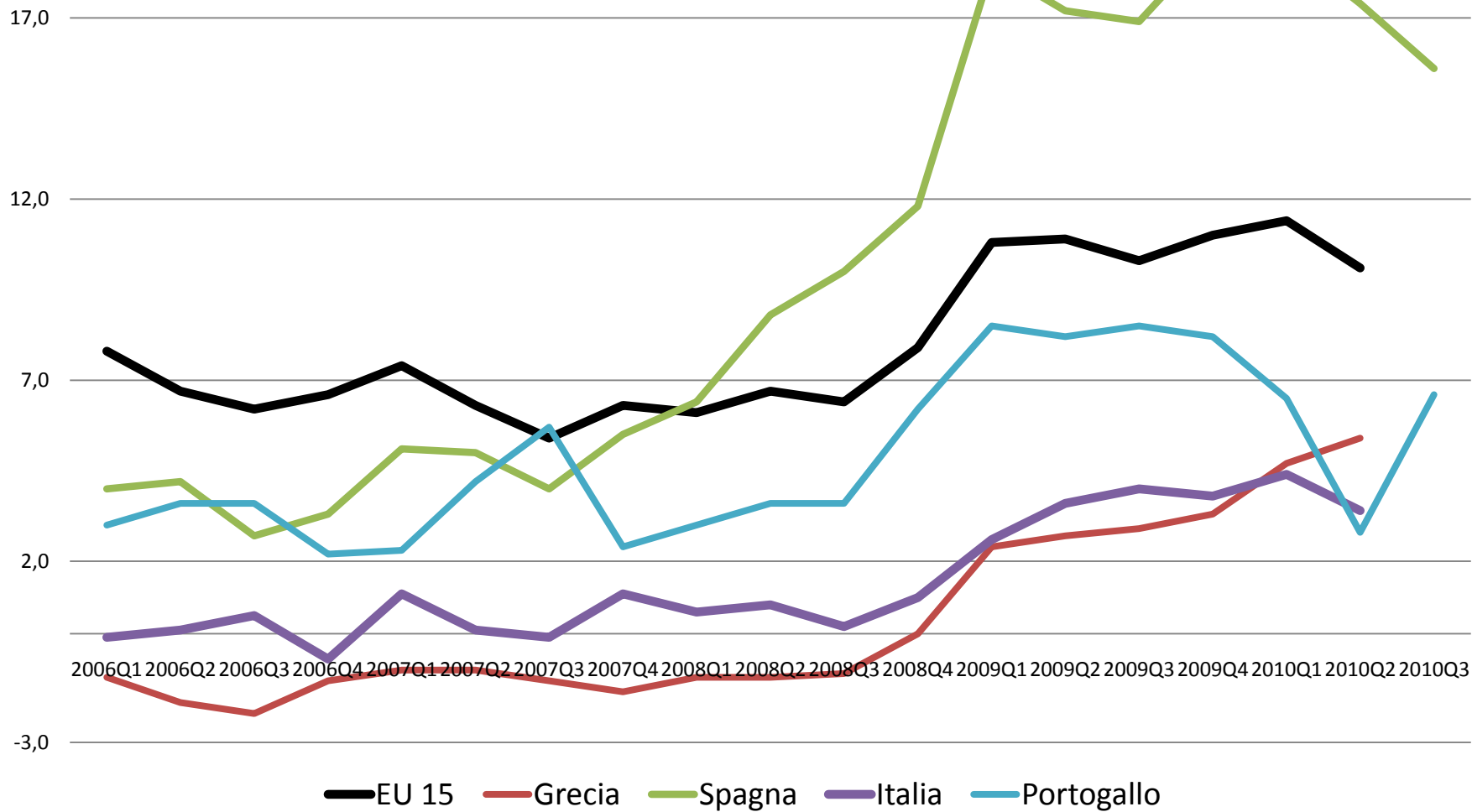
Il **divario** con il tasso di disoccupazione dei nazionali

- non cresce molto e non raggiunge la media europea, tranne che in Spagna
- per le donne non cresce, tranne Spagna
- da fine 2009 non cresce più, anzi tende a ridursi

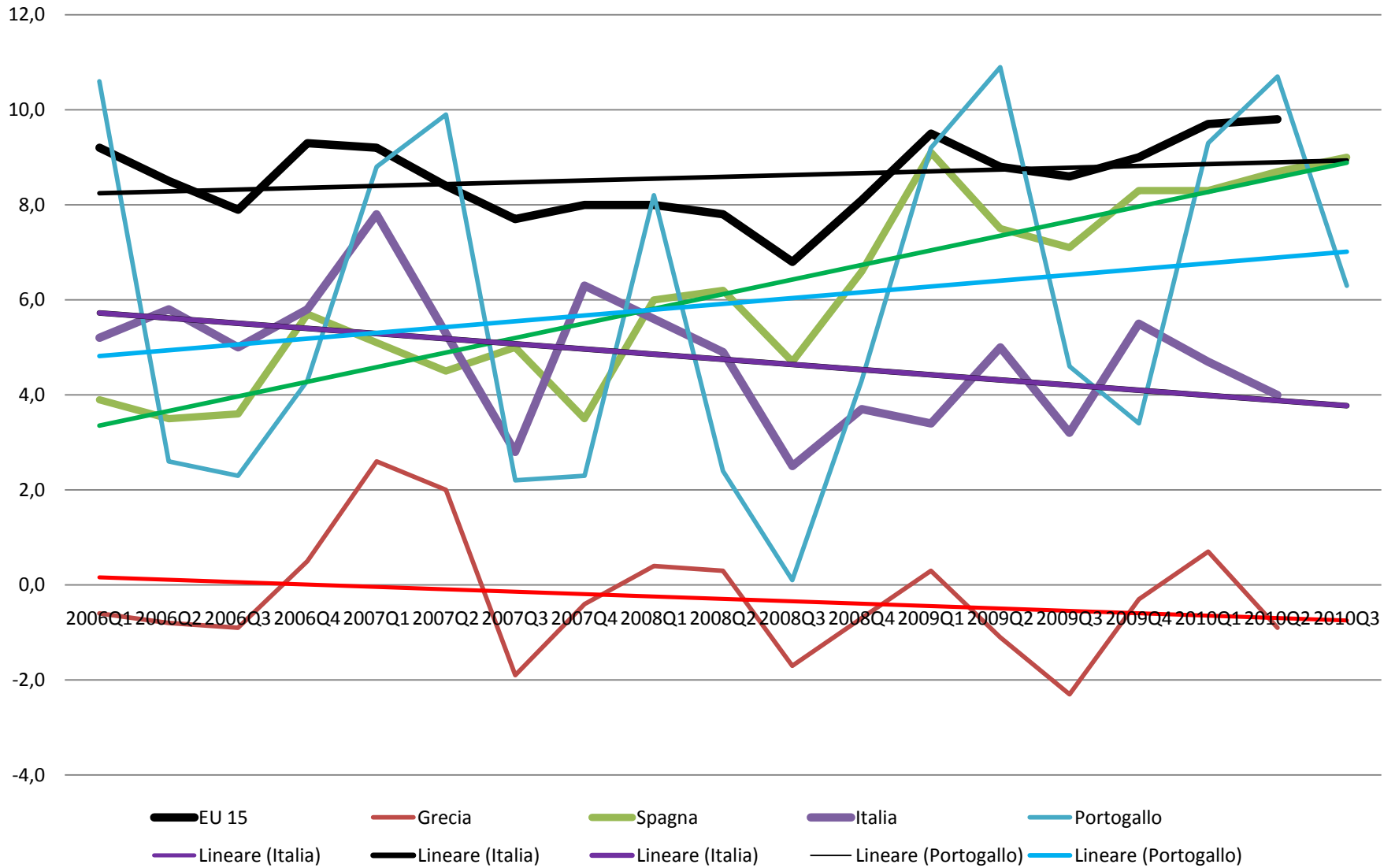
Tasso di disoccupazione non EU15 meno tasso disoccupazione nazionali, totale



Tasso di disoccupazione EU15 meno tasso di disoccupazione nazionali, maschi



Tasso di disoccupazione non EU15 meno tasso di disoccupazione nazionali, donne

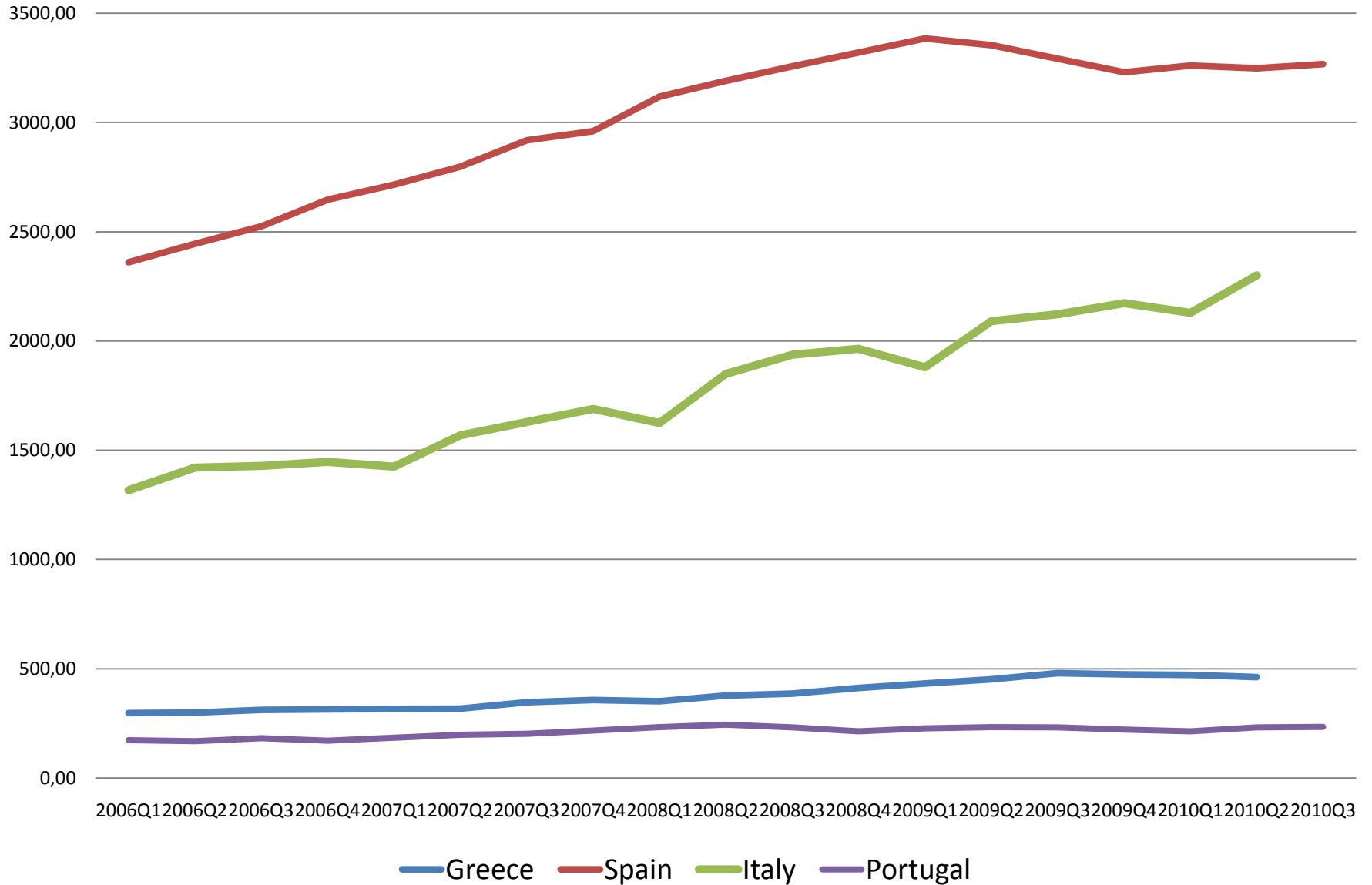


Un segnale contro l'ipotesi che la disoccupazione degli immigrati non esploda per i massicci ritorni

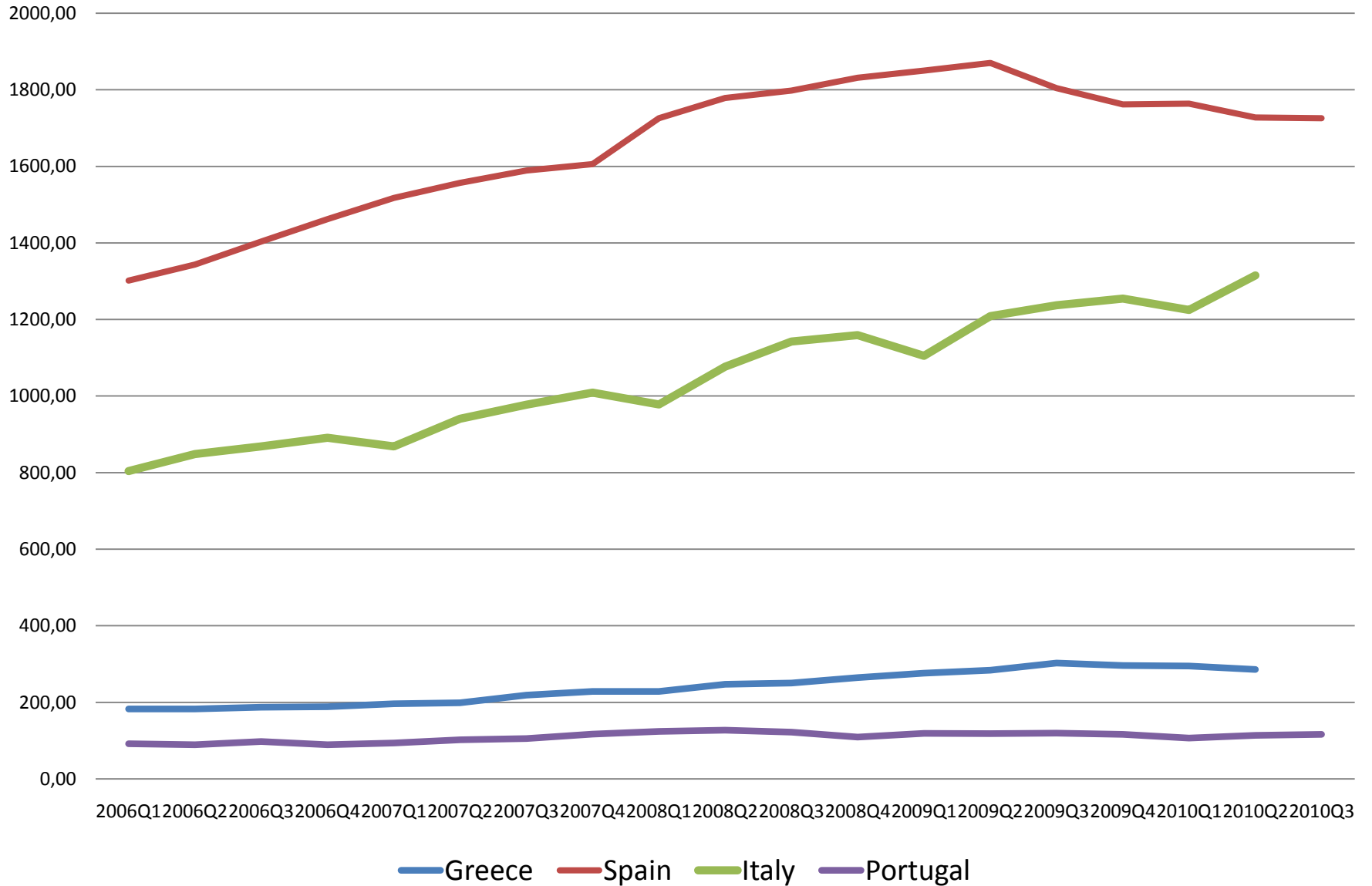
- **La forza lavoro immigrata
(occupati + disoccupati)**

continua a crescere, con la sola eccezione dei maschi in Spagna

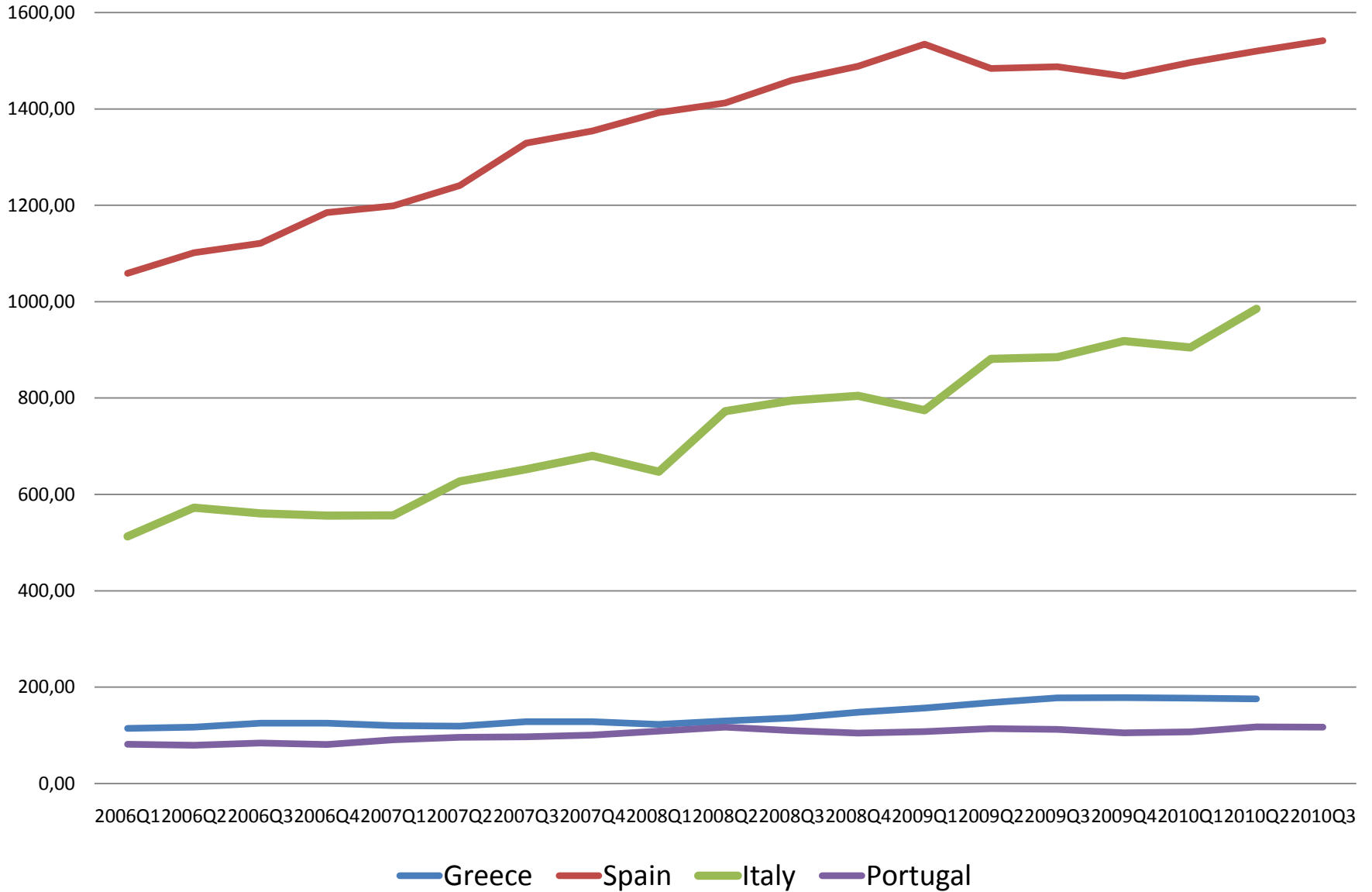
Forza lavoro non EU15, totale (migliaia)



Forza lavoro non EU15, maschi (migliaia)



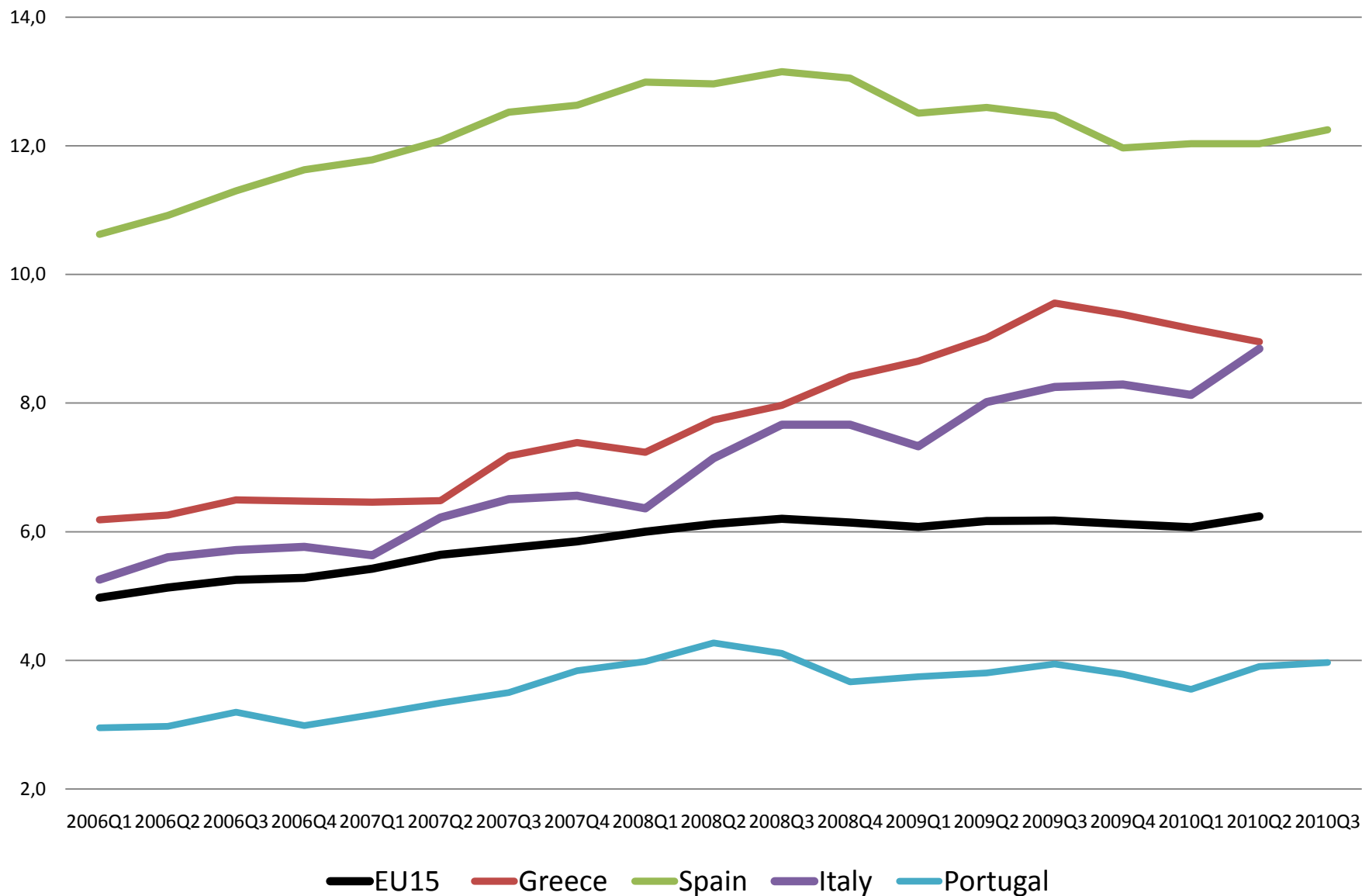
Forza lavoro nonEU15, donne (migliaia)



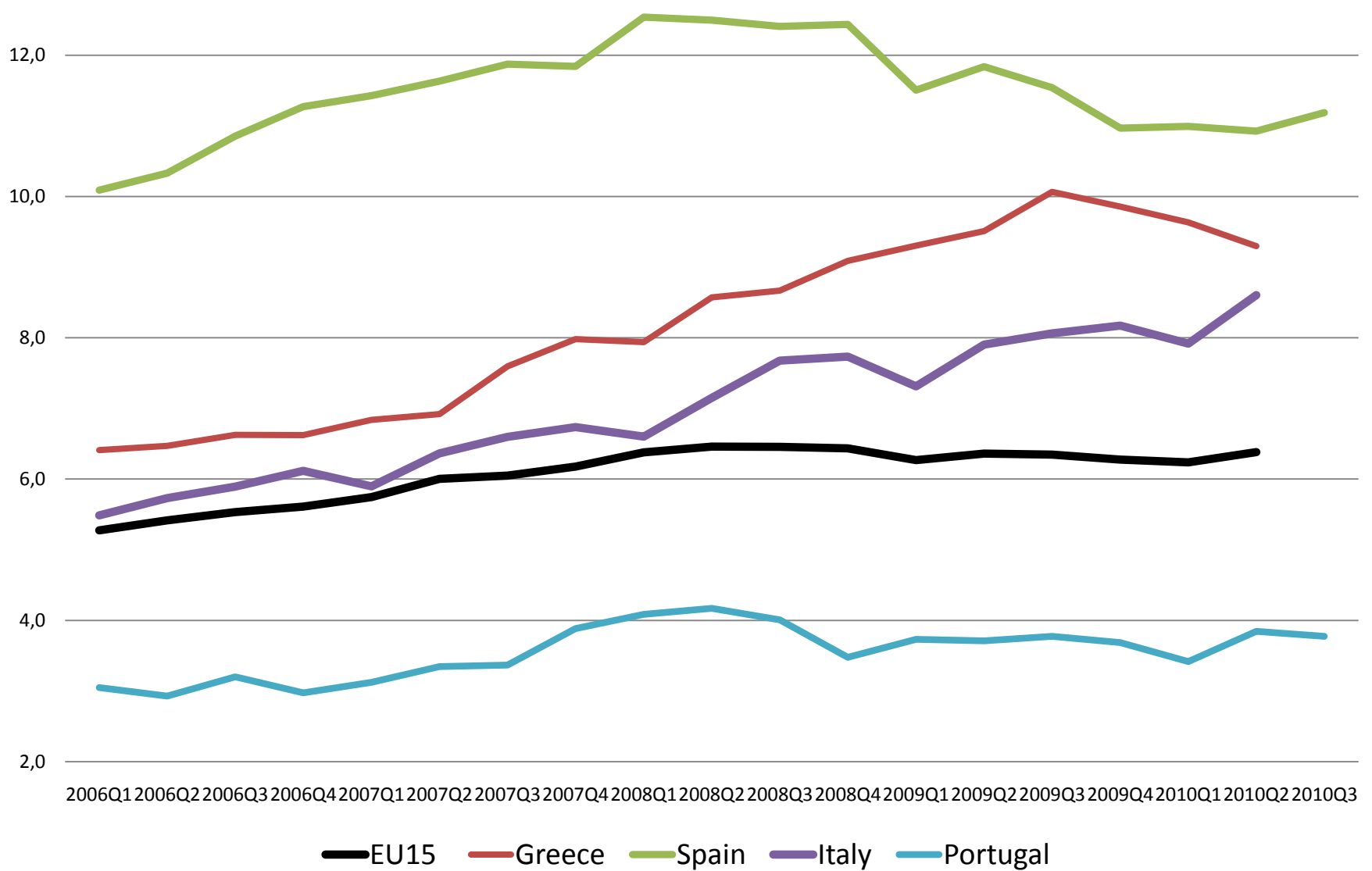
La presenza degli immigrati tra gli occupati

- Tranne che in Spagna, continua a **crescere soprattutto per le donne**
- **In Italia cresce parecchio**, anche se in parte è un effetto statistico (ritardata registrazione di immigrati già presenti)

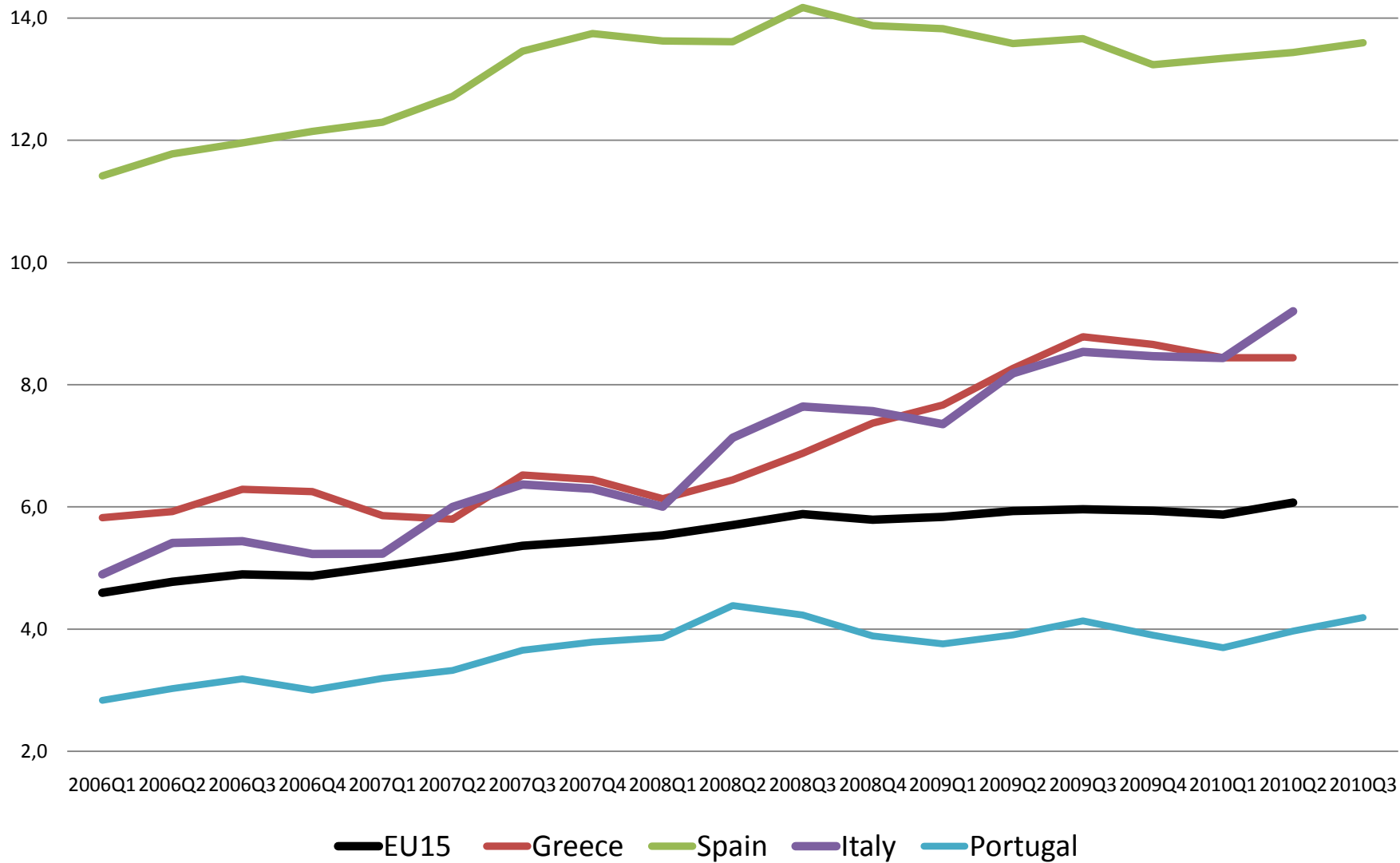
Percentuale di lavoratori non EU 15 sull'occupazione, totale



Percentuale di lavoratori non EU15 sull'occupazione maschile



Percentuale di lavoratrici non EU15 sull'occupazione femminile



Perchè non sono accaduti massicci ritorni?

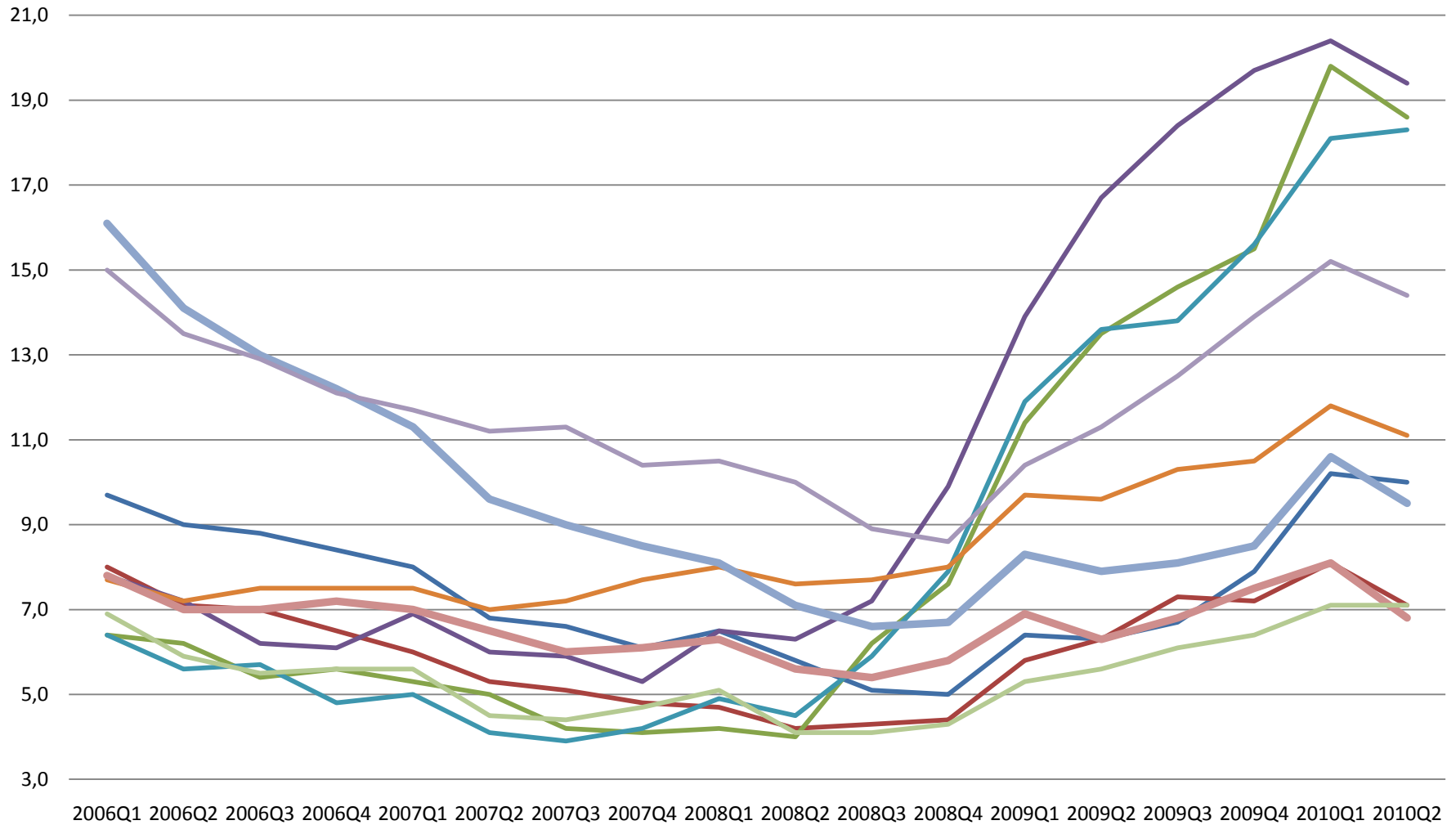
- *A livello micro*, ritorni possono essere dovuti a:
fallimento oppure a successo economico degli immigrati
- Quindi, peggioramento del mercato del lavoro ha **esito ambiguo**:
più fallimenti → più ritorni
meno successi → meno ritorni

Perchè non sono accaduti massicci ritorni?

A livello macro, ritorni sono favoriti da:

- Minore livello di **insediamento** (immigrati più recenti, senza familiari)
- Minor **costo del viaggio**
- Possibilità di “**andare avanti e indietro**” e trasferire diritti sociali
- **Situazione economica del Paese di origine**

Tasso di disoccupazione, Europa orientale



- Bulgaria
- Czech Republic
- Estonia
- Latvia
- Lithuania
- Hungary
- Poland
- Romania
- Slovenia
- Slovakia

La crisi favorirà un insediamento stabile degli immigrati?

- Sì, secondo la lezione della crisi di metà anni '70
- Ma
si sta diffondendo una reazione perversa: lavoratori immigranti che rimandano i familiari ai Paesi di origine per risparmiare sui costi di mantenimento

Arresto dei nuovi ingressi

- Non solo effetto delle maggiori restrizioni delle politiche di ingresso
- **Ma caduta dei flussi spontanei di immigrazione** per motivi economici
- collegati al livello di disoccupazione dei Paesi di arrivo (con uno scarto di un anno)
- Anche Frontex segnala una riduzione dei tentativi di ingresso irregolare in Europa

Gli immigrati più capaci di affrontare peggioramento del mercato del lavoro

Più disposti a:

- Mobilità geografica
- Accettare retribuzioni più basse e peggiori condizioni di lavoro

Costretti a:

- Guadagnare, non potendo contare su sostegni familiari
- Trovare lavoro al più presto per rinnovare il permesso di soggiorno

Una perversa “corsa al ribasso”

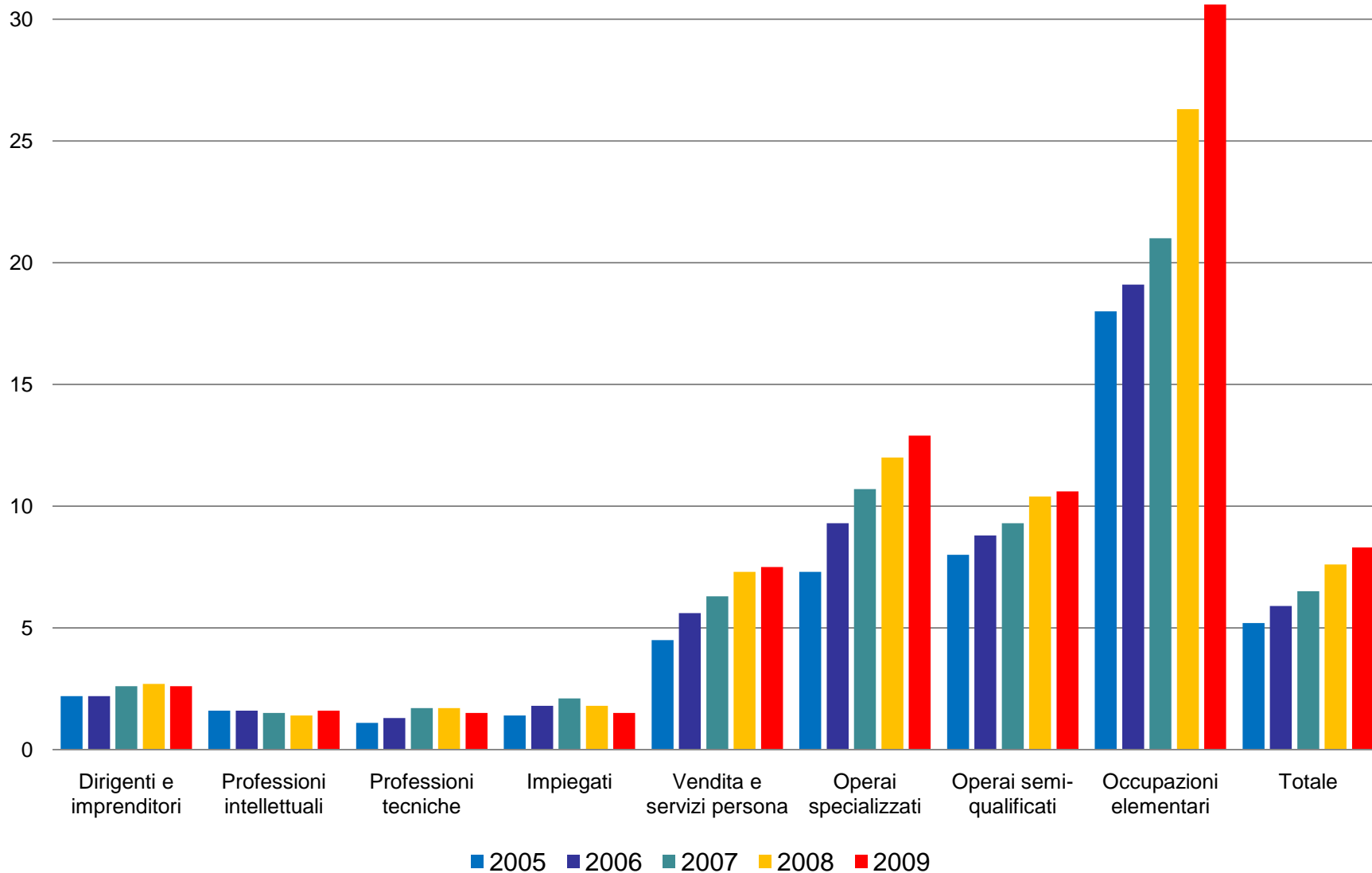
La presenza dei lavoratori immigrati cresce, ma

- non nelle occupazioni a medio-alta qualificazione
- quasi soltanto nelle occupazioni manuali, in particolare specializzate ed elementari

Doppio rischio:

- ulteriore segregazione degli immigrati e penalizzazione di quelli istruiti
- caccia al lavoro cattivo può coinvolgere anche italiani in un Paese ove si accentua la “via bassa”

Percentuale di stranieri sul totale degli occupati, Italia



Dallo svantaggio alla penalizzazione

- **Svantaggio** =
mero confronto tra situazioni nel mondo del lavoro
- **Penalizzazione** =
svantaggio che rimane una volta tenuto conto delle diverse caratteristiche personali o di contesto (ex. regione di residenza)

Penalizzazione vs. svantaggio degli immigrati

- maggiore per rischio di disoccupazione (immigrati concentrati al nord)
- minore per accesso a lavori qualificati (immigrati un poco meno istruiti)

Come cambia la penalizzazione degli immigrati a seguito della crisi

Per quanto riguarda:

- Rischio di essere disoccupati
- Livello di qualificazione professionale

Strumenti statistici utilizzati:

- Regressioni logistiche
- Presentazione degli effetti marginali medi

Da un lavoro con Giovanna Fullin

Rischio di essere disoccupati

Uomini:

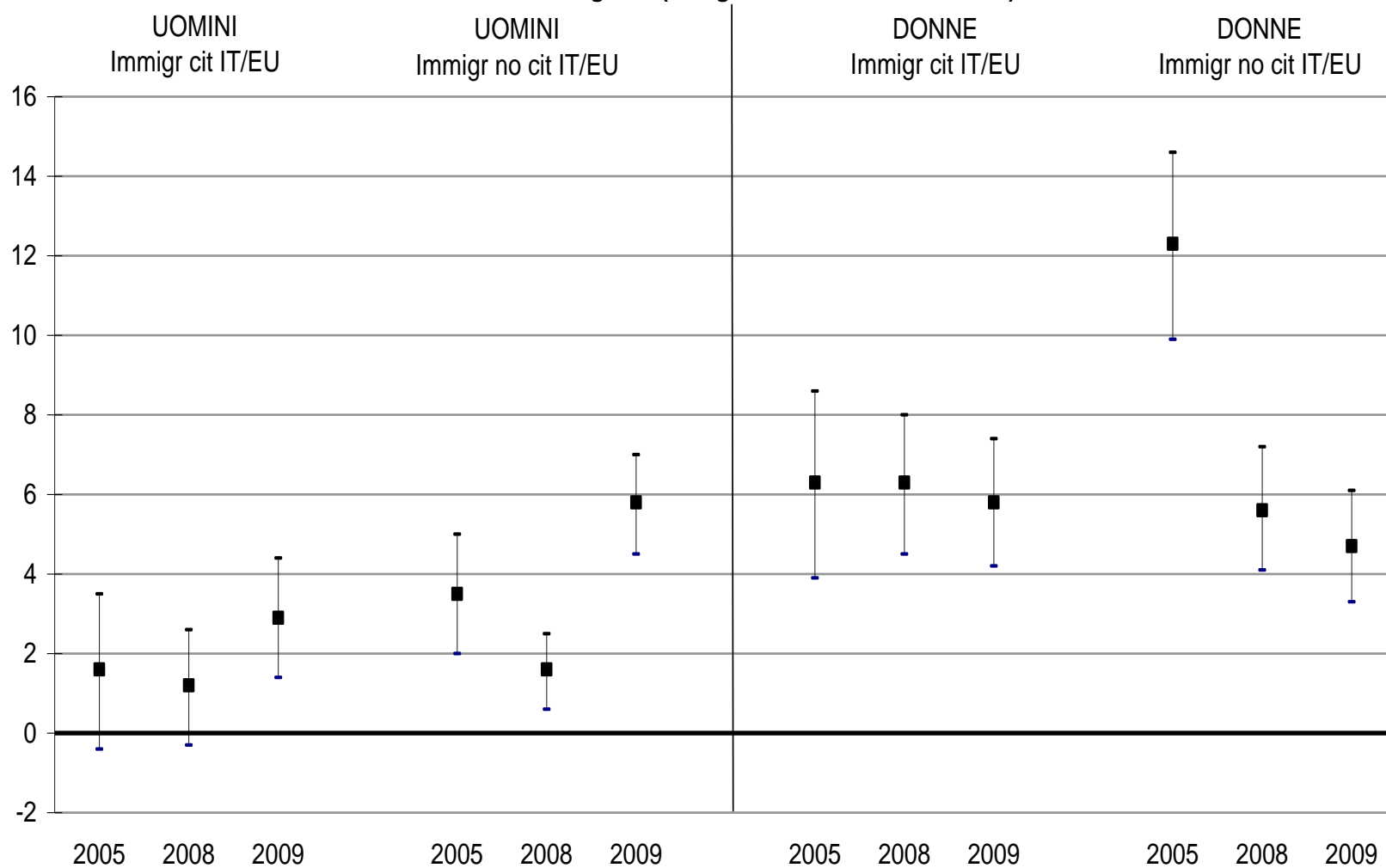
- penalizzazione contenuta, ma maggiore che svantaggio
- 2008 miglioramento, ma 2009 peggioramento

Donne:

- Penalizzazione più elevata, ma continua tendenza alla riduzione

Graf.1 Effetti marginali medi del paese di origine sulla probabilità di essere disoccupati

Regressione logistica binomiale controllato per età, livello di istruzione, macroregione di residenza e condizione familiare (categoria di riferimento: nativi)

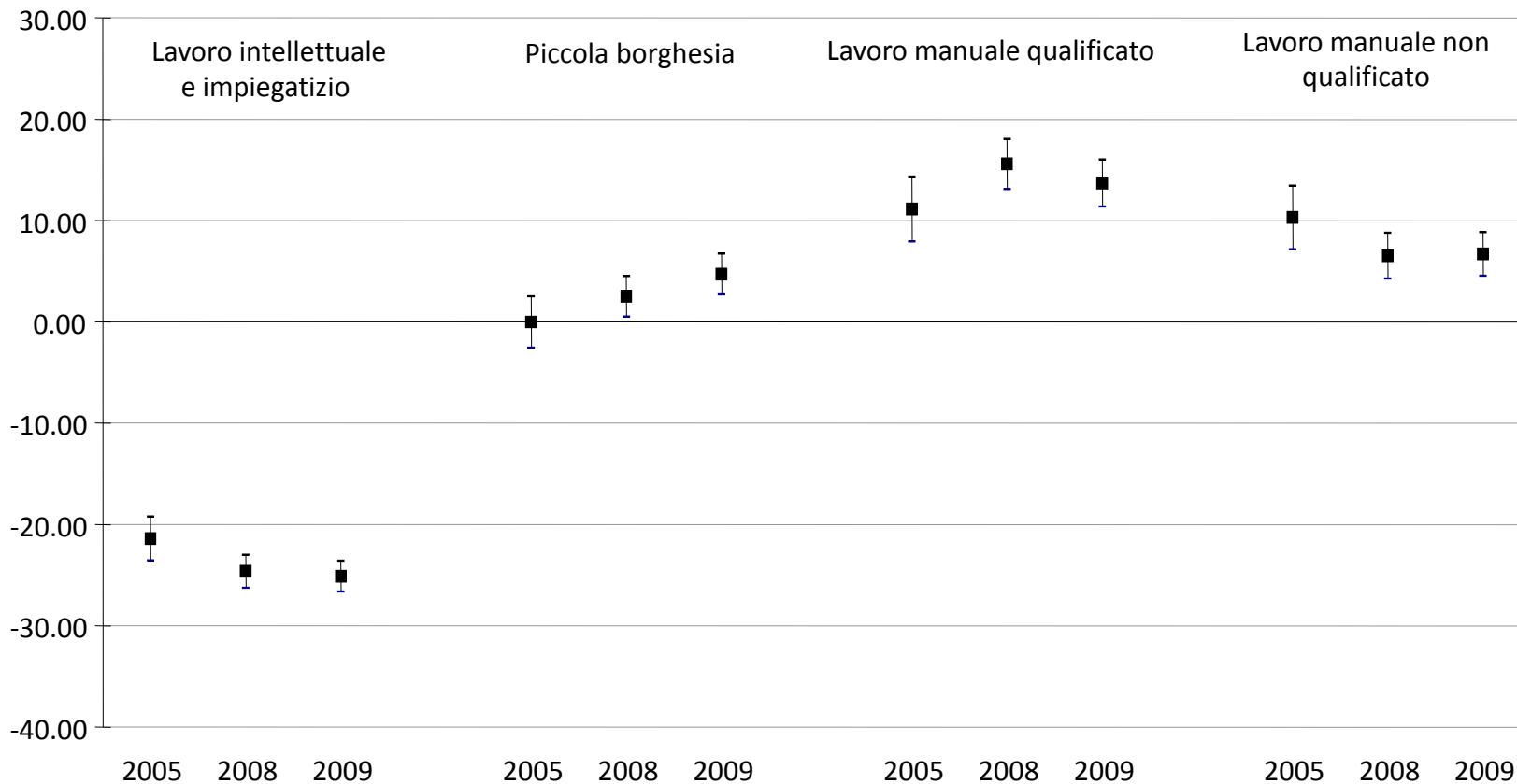


Livello di qualificazione professionale

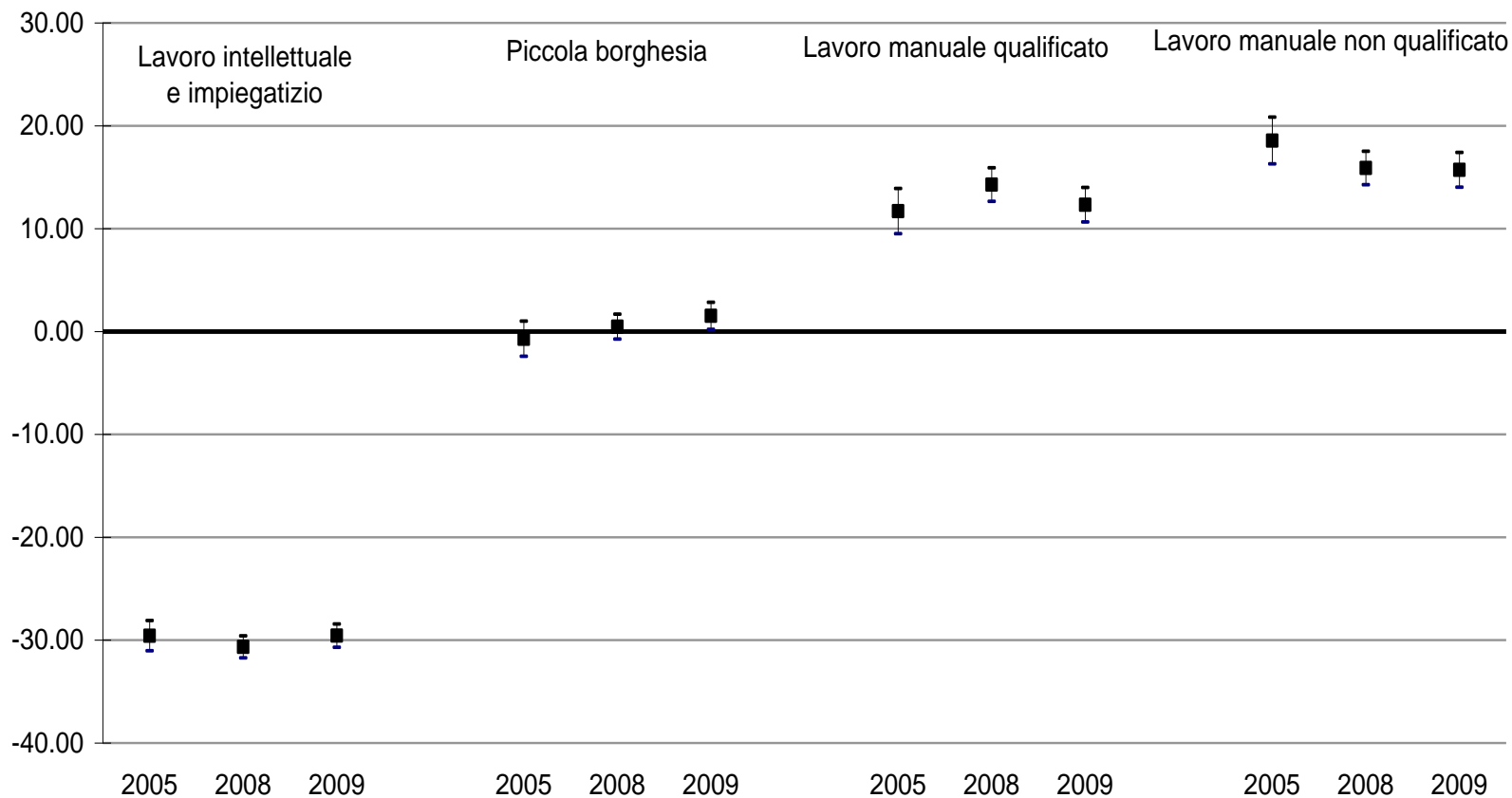
Uomini

- Stabile esclusione da lavoro intellettuale o impiegatizio
- Crisi non interrompe:
 - crescita di accesso a piccola borghesia (*ethnic business*)
 - riduzione di inserimento in lavoro manuale non qualificato
- Crisi interrompe crescita di accesso a lavoro manuale qualificato

**Graf. 7 Effetti marginali medi del paese di origine sulla posizione sociale
UOMINI IMMIGRATI CON CITTADINANZA IT/EU**
**Regressione logistica multinomiale controllata per età, istruzione, macroregione di
residenza e settore (rif. nativi)**



**Graf. 8 Effetti marginali medi del paese di origine sulla posizione sociale
UOMINI IMMIGRATI SENZA CITTADINANZA IT/EU**
**Regressione logistica multinomiale controllata per età, istruzione, macroregione di
residenza e settore (rif. nativi)**

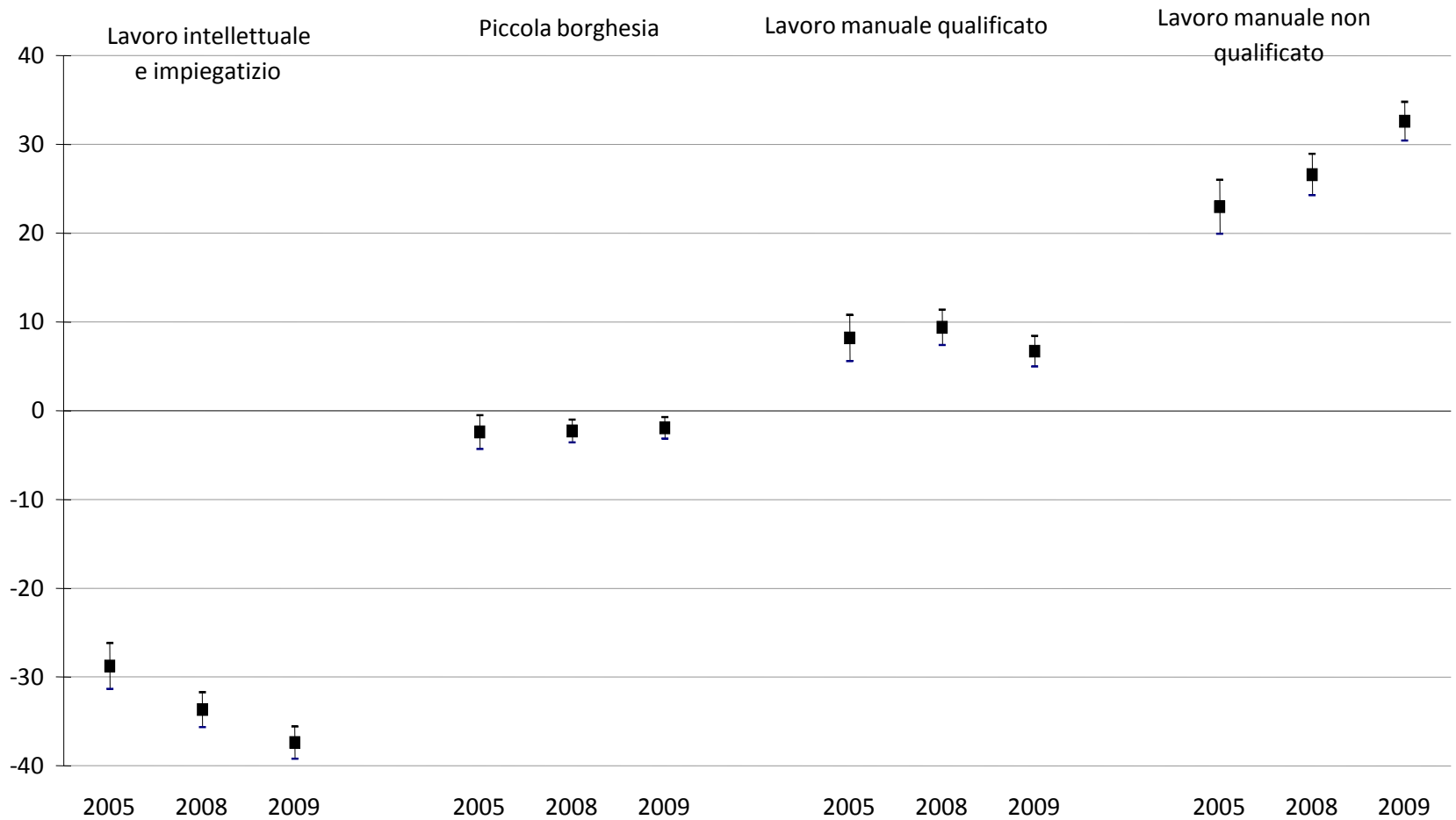


Livello di qualificazione professionale

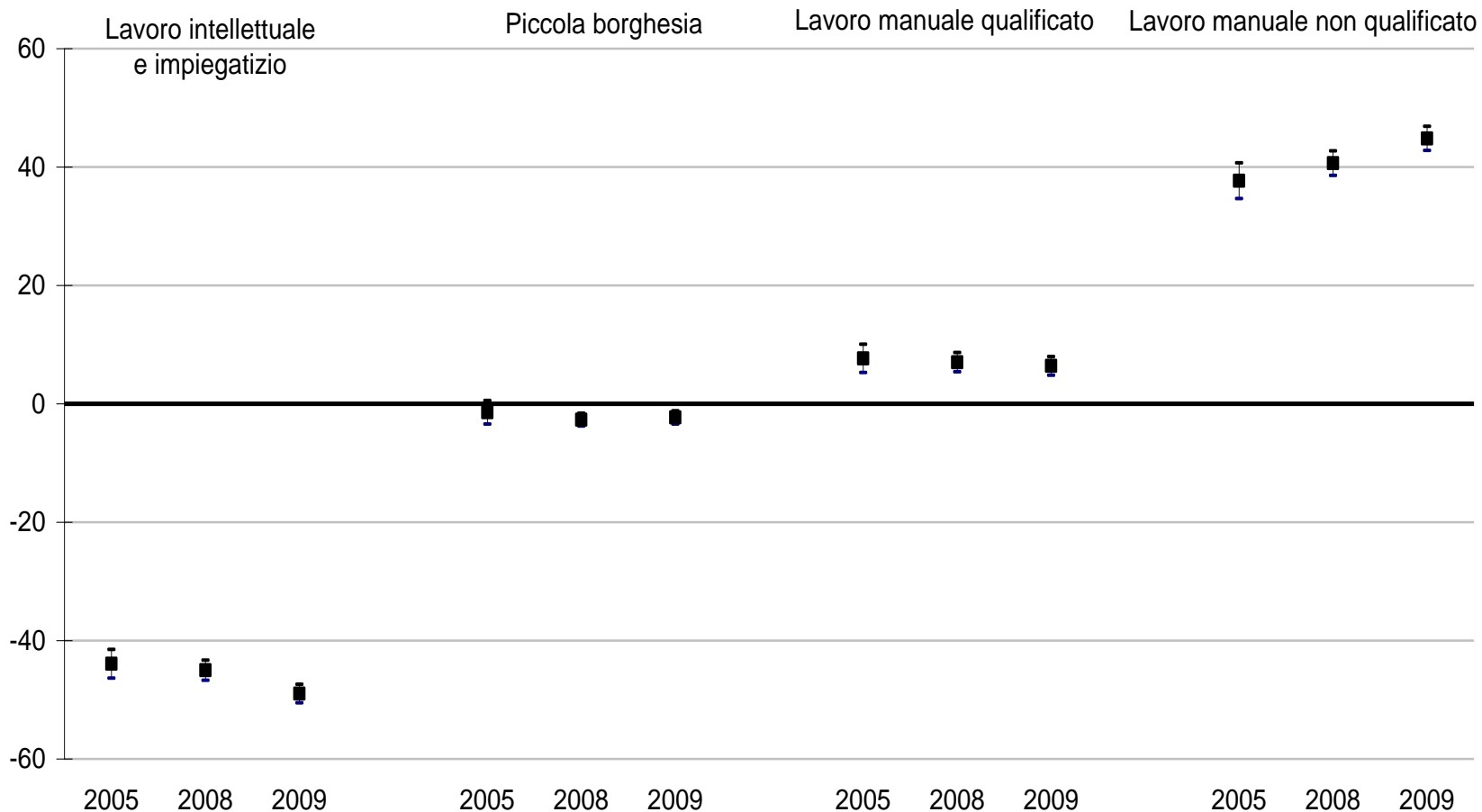
Donne:

- Stabile o crescente esclusione da lavoro intellettuale o impiegatizio
- Nessuno sviluppo di *ethnic business*
- Crisi accentua crescente segregazione in lavoro manuale non qualificato (lavoro domestico o di assistenza)

**Graf. 9 Effetti marginali medi del paese di origine sulla posizione sociale
 DONNE IMMIGRATE CON CITTADINANZA IT/EU
 Regressione logistica multinomiale controllata per età, istruzione, macroregione di
 residenza e settore (rif. nativi)**



**Graf. 10 Effetti marginali medi del paese di origine sulla posizione sociale
 DONNE IMMIGRATE SENZA CITTADINANZA IT/EU
 Regressione logistica multinomiale controllata per età, istruzione, macroregione di
 residenza e settore (rif. nativi)**



Riferimenti

- E. Reyneri, “L’impatto della crisi sull’inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro dell’Italia e degli altri Paesi dell’Europa meridionale”, in *Prisma. Economia, società e lavoro*, 2010, n. 2
- G. Fullin ed E. Reyneri, “La penalizzazione degli immigrati nel mercato del lavoro italiano e i primi effetti della crisi economica”, in P. Barbieri e R. Pedersini (a cura di), *Le diseguaglianze in Italia* (titolo provvisorio), Ediesse, Roma, 2011
- E. Reyneri e G. Fullin, “Labour Market Penalties of New Immigrants in New and Old Receiving West European Countries”, in *International Migration*, febbraio 2011